



Rassegna Stampa

del 06-03-2026

Rassegna Stampa

06-03-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

MATTINO	06/03/2026	2	Guerra in Iran, carburanti alle stelle = Benzina, i prezzi volano Il governo corre ai ripari «Tasse su chi specula» <i>Giuliano Andreoli</i>	3
MATTINO	06/03/2026	5	Mille navi bloccate a Hormuz Polizze e noli, prezzi alle stelle <i>Francesco Pacifico</i>	5
SECOLO XIX	06/03/2026	3	Gas e carburanti, governo in allerta L'Authority: «Vigilanza sui prezzi» <i>Francesco Carbone</i>	7
SOLE 24 ORE	06/03/2026	6	Confindustria: Orsini e Tarquini ricevuti ieri al quirinale <i>Redazione</i>	9
SOLE 24 ORE	06/03/2026	6	Orsini: fermare i rincari, subito il decreto bollette Ue valuti se sfiorare Patto = Orsini: stop a Ets e speculazioni, la Ue valuti se sfiorare il Patto. Subito il decreto bollette <i>Nicoletta Picchio</i>	10

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	06/03/2026	3	Rincari, allerta massima task force anti-speculazioni su energia e carburanti = Meloni: «Alt alle speculazioni» <i>Francesco Carbone</i>	12
-----------------	------------	---	---	----

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	06/03/2026	59	Energia, maxi-accordo Eni in Nigeria <i>Fausta Chiesa</i>	14
MESSAGGERO	06/03/2026	3	Intervista a Gilberto Pichetto Fratin - Pichetto: più gas dall'Africa = «Fermare i rincari ingiustificati Nuovo gas da Africa e Azerbaijan» <i>Roberta Amoroso</i>	15
REPUBBLICA	06/03/2026	3	Il blocco sullo Stretto delle rotte del petrolio incubo per l'economia <i>Filippo Santelli</i>	17
REPUBBLICA	06/03/2026	13	L'energia Dal governo alt ai rincari "Più tasse per chi sta speculando" <i>Emma Bonotti - Giuseppe Colombo</i>	19
STAMPA	06/03/2026	26	Snam, ricavi su dell'8,9% e utile a 1,4miliardi Investimenti per 14 miliardi entro il 2030 <i>Claudia Luise</i>	20

PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	06/03/2026	3	Ambiente, siglata intesa Regione-Arpa 16,4 milioni per tutelare la biodiversità <i>Redazione</i>	21
SOLE 24 ORE	06/03/2026	23	Sonatrach, in campo un piano da 200 milioni per la transizione <i>Nino Amadore</i>	22

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	06/03/2026	4	Speculazioni, il governo è in allerta «Valutiamo tassa sugli extra-profitti» <i>Francesco Carbone</i>	24
GIORNALE DI SICILIA	06/03/2026	4	Sui mercati regna l'incertezza, in rialzo gas e petrolio <i>Redazione</i>	26

Rassegna Stampa

06-03-2026

GIORNALE DI SICILIA	06/03/2026	10	Ciclone, fino a 400 mila euro per ogni impresa = Ciclone, scatta la fase 2 Pronti aiuti da 400 mila euro	27
			<i>Giacinto Pipitone</i>	
GIORNALE DI SICILIA	06/03/2026	22	Come trasformare casa: guida ai bonus 2026	29
			<i>Redazione</i>	
GIORNALE DI SICILIA	06/03/2026	23	Altri vantaggi: ecobonus, infissi e bonus mobili	31
			<i>Redazione</i>	
QUOTIDIANO DI SICILIA	06/03/2026	5	Evoluzione prezzi dell'energia = Prezzi dell'energia, Arera: "Teniamo d'occhio l'evoluzione"	32
			<i>Redazione</i>	

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	06/03/2026	49	Il mondo in fiamme e il nostro ruolo = Il mondo in fiamme e il nostro ruolo	33
			<i>Iluciano Fontana</i>	

IL MEDIO ORIENTE IN FIAMME

Guerra in Iran, carburanti alle stelle

► Benzina e diesel oltre i 2 euro, il governo: tasse su chi specula. Gli iraniani affondano petroliera Usa
► Trump: «Scelgo io il nuovo leader di Teheran». Scudo europeo per Cipro, Meloni sente Macron

Amoruso, Andreoli, Bassi, Evangelisti, Pacifico, Pane

e Paura da pag. 2 a 7

I commenti di Paolo Balduzzi e Andrew Spannaus a pag. 39

Benzina, i prezzi volano Il governo corre ai ripari «Tasse su chi specula»

► In alcuni distributori i carburanti quotati sopra i due euro al litro
Meloni: «Dobbiamo evitare che esplodano i costi di energia e alimentari»

ROMA Continua a salire il prezzo di benzina e diesel con il prolungarsi della guerra in Medio Oriente, mettendo in allarme distributori e consumatori. Con il governo che ora si dice pronto a correre i ripari per fermare l'eventuale speculazione.

Non solo sul costo dei carburanti, ma più in generale sull'energia, per evitare che esplodano ancora i costi delle utenze e degli alimentari (trainati dal possibile balzo dei costi di trasporto e logistica). Questo dopo anni di pesante inflazione e potere d'acquisto in calo, anche vista la stagnazione degli stipendi. Ieri, con il Brent (principale indice di riferimento dei mercati mondiali per il petrolio) arrivato a quasi 85 dollari al barile (mentre il Wti è salito a 79,9 dollari al barile), il prezzo della benzina in modalità self service è arrivato a una media di 1,72 euro al litro (in crescita di altri 31 millesimi). Mentre il diesel (sempre self service) è salito a 1,815 euro al litro (+62 millesimi). Ma in alcuni distributori tra le città italiane, come denunciato dalle associazioni dei consumatori, il prezzo della

benzina è arrivato a superare i due euro. Così come in autostrada, arrivando anche a 2,3 euro al litro, mentre il gasolio in alcuni distributori nelle grandi arterie del Paese ha toccato i 2,5 euro al litro.

IL BALZO

Ieri, poi, è stata una giornata di calo relativamente contenuto per le Borse tra Europa e Stati Uniti. Milano ha lasciato sul terreno l'1,61%, così come Francoforte, mentre Parigi ha perso l'1,49%, Londra l'1,45% e Madrid l'1,38%. A Wall Street, invece, l'S&P 500 ha perso lo 0,5%, il Dow Jones ha ceduto l'1,6% e il Nasdaq è andato giù dello 0,2%. In rialzo, poi, tutti gli indici energetici. Il prezzo del gas è arrivato sopra i 50 euro al megawattora al Ttf di Amsterdam. In base alle stime sulle prospettive future, Facile.it prevede un aumento medio su base annua di gas e luce a carico dei cittadini di 369 euro.

In salita anche lo spread tra Btp e Bund tedeschi (così come tutti gli altri spread europei), a quota 72 punti base. E cresce in tutto il Vecchio Continente il timore per una possi-

bile nuova fiammata dell'inflazione, con il presidente della Bundesbank, Joachim Nagel, che parla di rischi per tutta l'Eurozona in caso di prolungamento del conflitto.

La Bce rimane alla finestra, ma potrebbe dover alzare i tassi nelle prossime settimane. «La nostra politica monetaria - assicura comunque la presidente Christine Lagarde - è ben posizionata: siamo pronti a ogni evenienza». In calo, poi, l'oro, comunque oltre i 5 mila dollari, e l'argento, a 81 dollari l'oncia.

Tornando alla benzina, invece, in appena una notte alcuni marchi petroliferi hanno alzato il prezzo del gasolio addirittura di 10 centesimi.



Peso: 1-8%, 2-47%

Portando l'aumento complessivo dall'inizio della crisi anche sopra i 20 centesimi al litro. Più in generale, considerando l'intera rete di distributori, per il diesel l'aumento supera i 10 centesimi al litro e per la benzina i 7 centesimi al litro. Il prezzo del gasolio è ai massimi da oltre due anni, dal 4 marzo 2024, la benzina al livello più alto da tre mesi, dal 5 dicembre 2025. E questo - ricordano le associazioni dei consumatori - utilizzando scorte acquistate quattro mesi fa, quindi pagate moltissimo meno.

La premier, Giorgia Meloni, minaccia di alzare le tasse su chi specula. «Dobbiamo impedire che la speculazione faccia esplodere i prezzi di energia e generi alimentari», spiega. Intanto sono tre i fronti attivati: il ministero delle Imprese riunisce oggi la Commissione di allerta prezzi, che ha già chiesto chiarimenti alle big del petrolio, con la partecipazione anche della Guardia di finanza e delle associazioni dei consumatori. Già inviato un dossier alle Fiamme Gialle sui carburanti. L'Arera annuncia quindi di aver attivato l'Unità di vigilanza energetica: un presidio per il monitoraggio in tempo reale dei prezzi di gas ed elettricità, per «valutare i possibili effetti sui corrispettivi applicati ai clienti finali e fornire al governo e all'Ue» un report dettagliato. Infine l'Antitrust:

sono già molti gli esposti arrivati all'autorità, che potrebbe valutare, ad esempio, la presenza di un cartello tra gli operatori dell'energia per tenere alti i prezzi. Ma il governo può fare anche altro: come ha spiegato Meloni si potrebbe infatti agire sulla leva fiscale e colpire i famosi 'extra-profitti', cioè gli utili in più che arriverebbero dalla speculazione. Tema già discusso in fase di approvazione della Manovra e alla fine accantonato. La strada potrebbe essere quella di riscrivere il decreto bollette appena varato: benefici che, per molti, sono stati ampiamente fagocitati dall'esplosione dei prezzi.

LE RICETTE

Preoccupato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che sollecita un nuovo decreto. «È un problema sia per le imprese che per le famiglie italiane» dice. Bisogna «bloccare le speculazioni finanziarie sull'energia - aggiunge - perché a

una settimana dal conflitto i prezzi sono improponibili».

C'è poi una richiesta arrivata da più parti: riattivare il meccanismo delle accise mobili. «Si può sfruttare - ricorda il Codacons - una norma esistente che, semplificando una misura già introdotta nel 2008, consente di utilizzare l'extra-gettito Iva

garantito dai rincari dei carburanti per ridurre le accise su benzina e gasolio, mantenendo sotto controllo i prezzi alla pompa». Critiche con il governo le opposizioni, con Pd, Avs e M5s che chiedono al governo un intervento urgente sugli 'extra-profitti' per aiutare i cittadini e ricordano come il governo abbia eliminato gli sconti sulle accise introdotti dall'esecutivo Draghi nel 2022 (che però costavano 9 miliardi l'anno). I partiti del centrosinistra chiedono anche la riforma del mercato elettrico che lega il prezzo dell'energia al gas, il rafforzamento dei poteri di controllo sui mercati e un piano d'investimenti sulle rinnovabili.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARERA ATTIVA L'UNITÀ DI VIGILANZA E L'ANTITRUST VALUTA UN INTERVENTO, OGGI MISTER PREZZI RICEVE LE BIG DEL PETROLIO

CAUTO RIBASSO PER LE
BORSE USA E UE
BUNDESBANK: ATTENZIONE
ALL'AUMENTANO I PREZZI,
LAGARDE (BCE):
TASSI BEN POSIZIONATI

Il rialzo dei prezzi

Dati di ieri

BENZINA

Self	1,724 €/litro	+31 millesimi
Servito	1,859 €/litro	+29
Autostrada	2,3 €/litro	

DIESEL

Self	1,815 €/litro	+62
Servito	1,945 €/litro	+57
Autostrada	2,50 €/litro	

GPL

	0,694 €/litro	+3
--	------------------	----

METANO

	1,423 €/kg	+19
--	---------------	-----

GNL

	1,228 €/kg	+1
--	---------------	----



Da venerdì scorso i prezzi sono saliti fino a oltre:

- 10 centesimi al litro per il gasolio
- 7 centesimi al litro per la benzina

Brent nell'ultima settimana

(dollari al barile)



Withub



Peso: 1-8%, 2-47%

Mille navi bloccate a Hormuz Polizze e noli, prezzi alle stelle

► Tra le merci trasportate anche macchinari, metalli, piastrelle, moda e cibo prodotti in Italia
Orsini (Confindustria): «Stop alla speculazione». Rischi per l'import di raffinati come il diesel

LE IMPRESE

ROMA Mille le navi bloccate tra lo stretto di Hormuz e il Golfo Persico, dal valore (guardando solo alle imbarcazioni e non alle merci) di 25 miliardi di dollari, con a bordo 20mila marittimi e 15mila passeggeri. Il conflitto Usa-Israele contro l'Iran presenta un conto molto salato allo shipping. Questi i numeri della crisi, stando alle stime ufficializzate dai Lloyd's di Londra (per quanto riguarda i carrier) e dell'Organizzazione marittima internazionale, sugli equipaggi. E ci sarebbe anche una nave italiana ferma davanti al porto di Dubai. Secondo Sheila Cameron, ceo della Lloyd's Market Association, l'organismo che rappresenta gli assicuratori

all'interno del mercato dei Lloyd's di Londra, la metà di queste imbarcazioni trasportano petrolio, gas e prodotti raffinati.

IN ITALIA

Al momento non si registrerebbero ancora navi ferme nei porti italiani, in attesa di salpare per il Golfo Persico, anche se molti vettori hanno già rimodulato le rotte circumnavigando l'Africa, passando per Capo di Buona Speranza. Prima degli attacchi degli Houthis nel Mar Rosso, su quella direttrice transitava il 40 per cento dell'export italiano, adesso siamo tra il 5 e il 10. Soprattutto verso i ricchi mercati del Medio Oriente, Emirati e Arabia in primis, le nostre imprese esportano prodotti ad altissimo valore aggiunto e per un totale di almeno 20 miliardi (28 se consideriamo anche Israele e Libano). Le stesse merci che in queste ore sono fer-

me davanti ai porti di Dubai e Jeddah: macchine di precisione come desalinizzatori, acqua minerale, vino, pasta, marmi, piastrelle, metalli, moda, legna o fieno per i cavalli.

Ma le ripercussioni stanno già

colpendo l'economia italiana su altri versanti. Emanuele Orsini, numero uno di Confindustria, ieri ha fatto notare: «È un problema sia per le imprese che per le famiglie italiane. Bisogna bloccare le speculazioni finanziarie sull'energia, perché a una settimana dal conflitto i prezzi che noi vediamo sono improponibili». Secondo Paolo d'Amico, presidente dell'omonimo gruppo d'Amico, tra i leader mondiali nello shipping con una folta flotta di navi cisterna per i raffinati, l'attuale conflitto rischia di mettere in ginocchio l'Europa anche su prodotti come il diesel, perché «nel Golfo ci sono infrastrutture di raffinazione molto grandi e tutte le nuove raffinerie sono lì. Con Hormuz chiuso si dovranno fermare ed è un problema per l'Europa che importa il diesel e dovrà cercarlo in giro».

A certificare il caos nel settore logistico - e le conseguenti ripercussioni sulla catena degli approvvigionamenti e sulle economie mondiali - è arrivata la decisione del settore assicurativo di classificare quel quadrante come «zona di operazioni belliche».

Questo status, da un lato, offre al personale di bordo il diritto di rifiutare l'imbarco e la possibilità di essere rimpatriati a spese dell'armatore, dall'altro, permette agli assicuratori di dare disdetta alle polizze in atto, costringendo le compagnie di navigazione di contrattare nuove coperture per il corpo navi, equipaggio e carichi, che negli ultimi giorni hanno già visto salire le

tariffe del 400 per cento, portando in alto anche il costo dei noli. Per esempio il noleggio di una petroliera ha già superato anche i 400mila dollari al giorno.

LE IPOTESI

In attesa di capire se ci saranno nuove escalation militari, è molto probabile che si dovrà continuare a battere questa rotta, dalla quale passano ancora oggi, al giorno, 50 milioni di barili di petrolio e un quinto del gas naturale liquido, fondamentale per molti Paesi come il nostro per sostituire il metano russo. Donald Trump, non a caso, ha annunciato di essere pronto a «far scortare» dalla sua marina queste navi, mentre da giorni i principali trasportatori e gli assicuratori stanno trattando con la U.S. International Development Finance Corporation (Dfc) per mettere in campo nuove garanzie ad hoc per il Golfo. Intanto ieri durante la riunione del Cism (Comitato interministeriale per la sicurezza marittima), come ha fatto sapere il presidente di Assarmatori Stefano Messina, «è stata condivisa la proposta di mantenere gli attuali livelli di sicurezza marittima a bordo delle navi mercantili italiane che dovessero approdare nei porti di Israele e innalzarli al livello 3 (il massimo, ndr.) nelle aree del Golfo Persico, senza pregiudicare le eventuali operazioni commerciali».

Francesco Pacifico

AMMONTA A 25 MILIARDI DI DOLLARI IL VALORE DEI CONTAINER E DELLE PETROLIERE COSTRETTE A RESTARE NEI PORTI DEL GOLFO



Peso: 49%

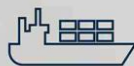
Il caos nello stretto di Hormuz



Oltre 1.000
le imbarcazioni
ferme nello Stretto

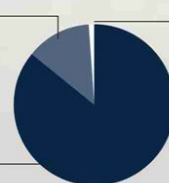


**25 miliardi
di dollari**
il valore delle navi
bloccate



1 su 2
trasporta petrolio o gas

13%
Europa



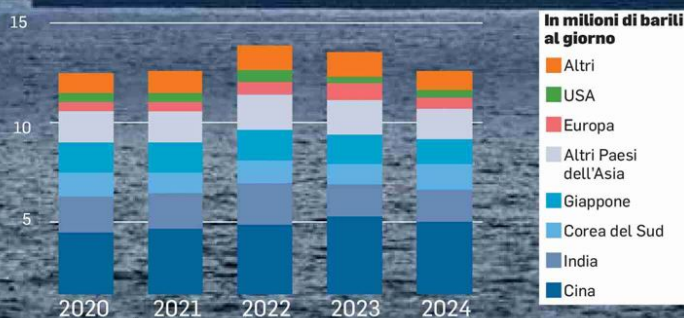
1%
altri

Il commercio di petrolio



30%
del greggio mondiale
passa dallo Stretto

**Le destinazioni
del petrolio
greggio**



**In milioni di barili
al giorno**

- Altri
- USA
- Europa
- Altri Paesi dell'Asia
- Giappone
- Corea del Sud
- India
- Cina



Peso:49%

Gas e carburanti, governo in allerta L'Authority: «Vigilanza sui prezzi»

Arrivano le prime speculazioni. Extraprofitti, l'ipotesi di una tassa. Oggi riunione della commissione

Francesco Carbone / ROMA

Il governo in allerta attiva le cautele previste dalla legge contro la speculazione sui prezzi innescata dalla crisi Usa-Iran. Interventi ancora timidi per molti, anche perché, ad esempio, in appena una notte alcuni marchi petroliferi hanno alzato il prezzo del gasolio di ben 10 centesimi. E questo - ricordano i consumatori - utilizzando scorte acquistate 4 mesi fa, quindi pagate molto meno. La premier, Giorgia Meloni, minaccia di alzare le tasse su chi specula sulle bollette. Le fa eco il ministro Gilberto Pichetto Fratin: «stiamo attenti a tutti coloro che volessero utilizzare questo in modo fraudolento per quindi eventualmente colpirli dal punto di vista fiscale. Si tratta di valutare come intervenire, se si dovesse intervenire, mi auguro di no». Intanto tre sono i fronti attivati: il Mimit ha annunciato per oggi la riunione della commissione di allerta prezzi alla quale partecipa anche la Gdf e le associazioni dei consumatori. Già inviato un dossier alle Fiamme Gialle sui carburanti.

MONITORAGGIO IN TEMPO REALE

L'Arera annuncia di aver attivato l'Unità di vigilanza energetica: un presidio permanente per il monitoraggio in tempo

reale dei prezzi all'ingrosso e al dettaglio di gas ed elettricità, per «valutare i possibili effetti sui corrispettivi applicati ai clienti finali e fornire al Governo, al Parlamento e alle Istituzioni europee gli elementi di analisi necessari per le valutazioni di competenza». Infine l'Antitrust: sono già molti gli esposti già arrivati all'autorità che potrebbe valutare, ad esempio, la presenza di un cartello tra gli operatori dell'energia per tenere alti i prezzi. Ma il governo può fare anche altro: come ha spiegato Meloni si potrebbe infatti agire sulla le-

va fiscale e colpire i famosi «extra-profitto» cioè gli utili in più che arriverebbero proprio dalla speculazione. Argomento già ampiamente affrontato in manovra ma alla fine accantonato. La strada potrebbe essere quella di riscrivere il decreto bollette appena varato: benefici che, per molti, sono stati ampiamente fagocitati dall'esplosione dei prezzi.

ORSINI PREOCCUPATO

Preoccupato il presidente di Confindustria Emanuele Orsini che sollecita il decreto: «È un problema sia per le imprese

che per le famiglie italiane». Bisogna «bloccare le speculazioni finanziarie sull'energia, perché a una settimana dal conflitto i prezzi che noi vediamo sono improponibili». C'è poi una

richiesta arrivata da più parti: riattivare il meccanismo delle accise mobili già previsto. «Il governo - ricorda il Codacons - dispone già di strumenti per limitare almeno in parte il peso della crisi in atto: è possibile ricorrere alle «accise mobili» come stabilito dal decreto n.5/2023 che, semplificando una misura già introdotta con la Finanziaria del 2008, consente al governo di utilizzare l'extra-gettito Iva garantito dai rincari dei carburanti per ridurre le accise su benzina e gasolio, mantenendo così sotto controllo i prezzi finali alla pompa. Il Mef, di concerto col Mase, adotta il provvedimento di riduzione». Intanto i prezzi dei carburanti vanno al galoppo con nuovi rialzi sui listini. La benzina supera di slancio quota 1,7 euro al litro in media nazionale self service, il gasolio vola sopra 1,8 euro al litro.—

**Alcuni marchi hanno
alzato il costo
del gasolio di dieci
centesimi in una notte**



Peso: 41%



Una delle poche immagini dei bombardamenti su Teheran diffuse dai social, ridotti quasi al silenzio



Peso:41%

CONFINDUSTRIA: ORSINI E TARQUINI RICEVUTI IERI AL QUIRINALE

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto ieri nel pomeriggio al Quirinale il Presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, con il Direttore Generale, Maurizio Tarquini, come comunicato da una nota del Colle giunta nella serata di ieri



Peso: 2%

CONFINDUSTRIA

**Orsini: fermare i rincari,
subito il decreto bollette
Ue valuti se sfiorare Patto**

Nicoletta Picchio — a pag. 6



Presidente.
Emanuele Orsini

Orsini: stop a Ets e speculazioni, la Ue valuti se sfiorare il Patto. Subito il decreto bollette

Confindustria

**Ancora incertezza sui dazi
Non solo Mercosur, guardare
a India, Giappone e Canada**

Nicoletta Picchio

Una preoccupazione ulteriore, in uno scenario in cui già pesavano diverse incognite, dai dazi al prezzo dell'energia. «Ogni guerra è una sconfitta per il genere umano», ha esordito il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, intervistato ieri su La 7 alla trasmissione «L'aria che tira». «Dal punto di vista economico avevamo già lanciato l'allarme competitività. L'ennesima guerra in corso ci preoccupa per vari motivi: il primo è che i paesi del Golfo sono un mercato importantissimo, 32 miliardi di interscambio, con 11 miliardi di saldo positivo, e che ha sempre generato aumenti a doppia cifra. Il blocco dello stretto di Hormuz vuol dire aumentare il viaggio delle navi di 15 giorni e avrà una coda lunga», ha detto Orsini, rispondendo al conduttore, Davide Parenzo.

Aumenta anche l'allarme sul costo dell'energia: «speriamo che arrivi velocemente il decreto bollette. Già prima non ci portava a livelli competitivi come la Francia e la Spagna all'interno dell'Europa. Il costo impatterà ancora di più: venerdì avevamo il prezzo

dell'energia a 107 euro Mwh, oggi siamo a 151, è un problema sia per le imprese che per le famiglie».

È necessario, ha sottolineato il presidente di Confindustria, «bloccare le speculazioni finanziarie sull'energia, ad una settimana dal conflitto i prezzi che vediamo sono improponibili. La speculazione sta drogando i mercati, mettendo in difficoltà le imprese italiane ed europee». Non c'è solo la questione dell'Ets, «che il decreto bollette ha cominciato ad affrontare». L'Europa «si deve svegliare. Lo diciamo dal 2024. Deve agire subito. Mi fa piacere che ci sia una riflessione nella Ue sulla modifica dell'Ets. Ma se vogliamo un'Europa unita dobbiamo costruire tre cose fondamentali: un mercato unico dell'energia, un mercato dei capitali che funzioni e una difesa unica. E occorre la neutralità tecnologica».

Ma non solo: «in un momento come questo sfiorare il Patto di stabilità sarà un altro ragionamento da mettere in campo. La Germania ha stanziato 26 miliardi per i costi dell'energia, la Francia ha calmierato il prezzo a 70 euro Mwh. Noi purtroppo non abbiamo capacità finanziaria. Ma dobbia-

mo salvaguardare le imprese, e con loro i lavoratori, perché ciò vuol dire la tenuta sociale del paese. Su 4 milioni di aziende in Italia, le 250 mila sopra i 10 dipendenti mantengono l'83% del welfare italiano. È un fatto di sicurezza nazionale, serve un percorso che non vedo. E non si può non utilizzare la parola responsabilità europea».

A tutto questo si aggiunge l'incertezza sui dazi: «abbiamo ancora incertezze verso gli Stati Uniti, che è il nostro primo mercato extra europeo. È un grande problema. Aspettiamo il documento Executive order degli Usa, ci deve confermare quale dazio ci sarà. Stiamo vedendo un calo di ordini verso gli Usa per questo motivo»,



Peso: 1-2%, 6-20%

ha sottolineato Orsini. Aggiungendo che occorre aprire nuovi mercati. «Benissimo il Mercosur. Deve diventare operativo il prima possibile: può valere 14 miliardi. C'è voluto troppo per metterlo a terra. Con la giusta reciprocità, l'India. E occorre continuare a sviluppare il Giappone e il Canada, mercati che funzionano per noi». Oggi l'export vale 626 miliardi di euro,

con 100 miliardi di saldo positivo: «se dovessero venire meno, viene meno la tenuta del paese. Fondamentale che si pensi ai nuovi mercati come una via di sbocco, bisogna correre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente. Emanuele Orsini



Peso:1-2%,6-20%

PREZZI IN SALITA

Rincari, allerta massima task force anti-speculazioni su energia e carburanti

Carburanti alle stelle: gasolio sopra 1,8 euro, benzina oltre 1,7 al litro. Il Governo attiva tre fronti: Mimit, Arera e Antitrust monitorano prezzi e possibili cartelli. Meloni e Pichetto Fratin: pronti a colpire chi specula sulle bollette.

FRANCESCO CARBONE PAGINA 3

Meloni: «Alt alle speculazioni»

BENZINA, GAS E LUCE. Il governo pronto a tassare chi fa aumenti ingiustificati. Attivati i meccanismi di controllo di Mimit e Arera, pioggia di esposti all'Antitrust

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Il governo in allerta attiva le cautele previste dalla legge contro la speculazione sui prezzi innescata dalla crisi Usa-Iran. Interventi ancora timidi per molti, anche perché, ad esempio, in appena una notte alcuni marchi petroliferi hanno alzato il prezzo del gasolio di ben 10 centesimi. E questo - ricordano i consumatori - utilizzando scorte acquistate 4 mesi fa, quindi pagate molto meno. La premier, Giorgia Meloni, minaccia di alzare le tasse su chi specula sulle bollette. Le fa eco il ministro Gilberto Pichetto Fratin: «Stiamo attenti a tutti coloro che volessero utilizzare questo in modo fraudolento e, quindi, eventualmente colpirli dal punto di vista fiscale. Si tratta di valutare come intervenire, se si dovesse intervenire, mi auguro di no».

Intanto tre sono i fronti attivati: il Mimit ha annunciato per oggi la riunione della commissione di allerta prezzi alla quale partecipano anche la Gdf e le associazioni

dei consumatori. Già inviato un dossier alle Fiamme gialle sui carburanti. L'Arera annuncia di aver attivato l'Unità di vigilanza energetica: un presidio permanente per il monitoraggio in tempo reale dei prezzi all'ingrosso e al dettaglio di gas ed elettricità, per «valutare i possibili effetti sui corrispettivi applicati ai clienti finali e fornire al governo, al Parlamento e alle istituzioni europee gli elementi di analisi necessari per le valutazioni di competenza». Infine, l'Antitrust: sono già molti gli esposti già arrivati all'autorità che potrebbe valutare, ad esempio, la presenza di un cartello tra gli operatori dell'energia per tenere alti i prezzi.

Ma il governo può fare anche altro: come ha spiegato Meloni, si potrebbe agire sulla leva fiscale e colpire i famosi "extra-profit", cioè gli utili in più che arriverebbero proprio dalla speculazione. Argomento già ampiamente affrontato in Manovra, ma alla fine accantonato. La strada potrebbe essere quella di riscrivere il decreto "Bollette"



Peso: 1-7%, 3-32%

appena varato: benefici che, per molti, sono stati ampiamente fagocitati dall'esplosione dei prezzi. Preoccupato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che sollecita il decreto: «È un problema sia per le imprese che per le famiglie italiane». Bisogna «bloccare le speculazioni finanziarie sull'energia, perché a una settimana dal conflitto i prezzi che noi vediamo sono improponibili».

C'è poi una richiesta arrivata da più parti: riattivare il meccanismo delle accise mobili

già previsto. «Il governo - ricorda il Codacons - dispone già di strumenti per limitare almeno in parte il peso della crisi in atto: è possibile ricorrere alle "accise mobili" come stabilisce il decreto numero 5 del 2023 che, semplificando una misura già introdotta con la Finanziaria del 2008, consente al governo di utilizzare l'extra-gettito Iva garantito dai rincari dei carburanti per ridurre le accise su benzina e gasolio, mantenendo così sotto controllo i prezzi finali alla pompa».

I prezzi medi del carburante

5 marzo 2026, ore 8:00

IN AUTOSTRADA

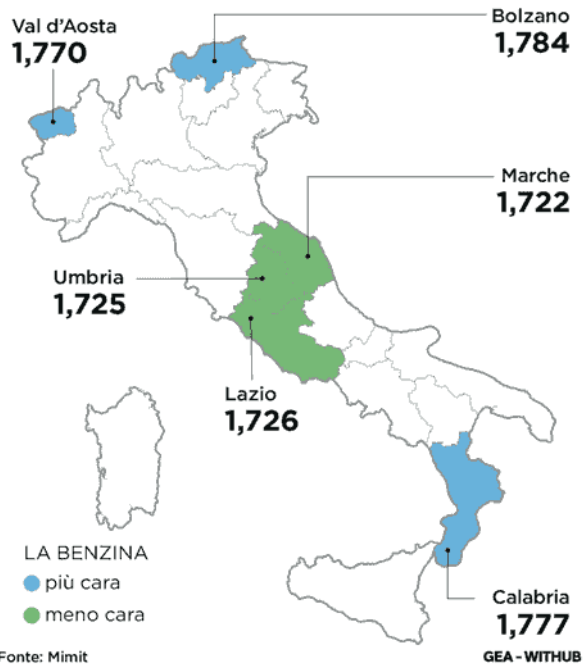
1,836

BENZINA

1,948

GASOLIO

DATI IN EURO AL LITRO (SELF)



Peso:1-7%,3-32%

Energia, maxi-accordo Eni in Nigeria

L'incontro tra Descalzi e il presidente Tinubu e la fine della controversia: al via 4 licenze nel Paese africano

di **Fausta Chiesa**

Una forte stretta di mano e volti sorridenti. Così ieri ad Abuja il Presidente della Nigeria, Bola Ahmed Tinubu, e l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, hanno ufficialmente e pubblicamente suggellato l'accordo che ha messo fine a una controversia cominciata nel 2019 e che permette al Cane a sei zampe di tornare a operare nel Paese. Il contenzioso era scattato nel settembre del 2019, quando il Cane a sei zampe aveva avviato a Washington un arbitrato contro la Nigeria presso l'*International Centre for Settlement of Investment Disputes* (Icsid), l'organizzazione della Banca mondiale che giudica sulle contese contrattuali internazionali. L'oggetto del contendere era un contratto firmato nel 2011 che concedeva a Eni e a Shell il diritto di esplorazione denominato «Opl 245» (Oil Prospecting Licence). Pur non avendo revocato a Eni e Shell la licenza d'esplorazione petrolifera, il governo nigeriano, riporta

l'Eni, non l'ha però mai trasformata in licenza estrattiva, bloccando così dal 2011 la messa in produzione del giacimento, dove state fatte due importanti scoperte di petrolio e gas. Eni e Shell avevano investito 2,5 miliardi per aggiudicarsi la licenza esplorativa e per effettuare le ricerche.

Ebbene, con l'accordo annunciato ieri la licenza esistente sarà convertita in due licenze di sviluppo (le Petroleum Mining Leases 102 e 103) e in due licenze di esplorazione (le Petroleum Prospecting Leases 2011 e 2012), che sono state assegnate a Nigerian Agip Exploration Limited in qualità di operatore con i partner Nigerian National Petroleum Company Limited e Shell Nigeria Exploration and Production Company Limited). «Questa conversione — riporta la nota del gruppo di San Donato Milanese — rafforza ulteriormente la cooperazione di Eni con la Nigeria e apre la strada allo sviluppo delle risorse di idrocarburi nel *deep offshore* (acque profonde, ndr)». In particolare, saranno sviluppati i giacimenti «Zabazaba» ed «Etan»,

dove sono stimate riserve per circa 500 milioni di barili. Il gas prodotto (pari a 5,7 milioni di metri cubi al giorno nel picco) sarà esportato tramite Nigeria Lng, società in cui l'Eni ha una partecipazione del 10,4 per cento.

Tinubu e Descalzi hanno inoltre discusso del portafoglio di investimenti di Eni — che comprende i giacimenti Abo e Bonga oltre a Nigeria LNG — e di potenziali nuovi sviluppi per ampliare la capacità produttiva offshore del Paese. In questo contesto, e in linea con la propria strategia di lungo termine in Nigeria, Eni ha recentemente ampliato la propria partecipazione nelle attività in acque profonde con l'acquisizione di una quota addizionale nel blocco Oml 118 nel Golfo di Guinea, dove detiene ora una partecipazione del 15 per cento.

Eni opera in Nigeria dal 1962 con attività che vanno dall'esplorazione e produzione di idrocarburi (55 mila barili di olio equivalente al giorno) alla generazione elettrica. Ha un rilevante portafoglio upstream. L'accordo che rilancia l'attività in Nigeria raf-

forza la presenza dell'Eni in Africa, che si è già la prima area geografica. La produzione nel continente ammonta a circa 900 mila barili equivalenti di petrolio al giorno, (circa metà della produzione totale del gruppo) con Egitto, Libia, Algeria, Angola, Congo, Costa d'Avorio e Nigeria che rappresentano i principali contributori.

La produzione complessiva africana è suddivisa tra il 65% di gas (circa 500 mila barili equivalenti di petrolio al giorno tra gas naturale e liquefatto) e 35% di greggio (circa 400 mila barili equivalenti al giorno). I principali volumi di gas provengono da Egitto, Libia, Algeria, Congo e dal contributo «in rapida crescita» del Ghana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo



● Eni ha stretto un accordo sull'energia in Nigeria

● L'intesa è stata siglata fra il ceo di Eni Claudio Descalzi (in foto) e il presidente nigeriano Bola Tinubu

● Gas e gas naturale liquefatto rappresentano oggi circa il 65% della produzione africana di Eni, pari a circa 500 kboe/g



Peso: 28%

Pichetto: più gas dall'Africa

L'intervista di Roberta Amoroso a pag. 3

L'intervista **Gilberto Pichetto Fratin**

«Fermaremo i rincari ingiustificati Nuovo gas da Africa e Azerbaijan»

► Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica: «Oggi non ci preoccupano le scorte. Vigiliamo sui tempi della crisi. Mozambico, Libia e Algeria ci aiuteranno»

«L'eredità della crisi del 2022 è oggi la nostra sicurezza energetica». Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, esponente di Forza Italia, reduce dall'ennesimo riunione sul tema, non nasconde una certa «cautela». È d'obbligo. Ma i dieci punti di accesso dell'Italia, sono «la nostra sicurezza. Troveremo il gas che manca». **Ministro, sono tutti a caccia di gas, i cinesi in prima fila. Ma anche con i tedeschi, a corto di stoccaggi, siamo in competizione. Ad aprile non arriverà il gas del Qatar: è una certezza dopo l'annuncio di Edison. E in giro per il mondo non c'è tanto gas in eccesso. Anzi. Come faremo?**

«Lo stop della produzione del Qatar comporta proprio questo, che al di là della piccola quota di fornitura all'Italia, circa il 9% dei nostri consumi annuali, fa venir meno il 20% del gas a livello mondiale e non sappiamo per quanto tempo. Si stanno muovendo tutti a caccia del gas mancante, vero. E questo ha effetti importanti sui prezzi come abbiamo visto. Ma anche noi siamo in grado di trovare forniture alternative».

Per esempio dagli Stati Uniti? Edison ha un contratto pluriennale sul Gnl americano, potrebbe incrementare le quantità e farle arrivare a Rovigo al posto di quello di Qatar Energy.

«È una delle opzioni, se c'è davvero la disponibilità di Gnl americano. E naturalmente anche in questo caso, dipende dai prezzi. E dalla disponibili-

lità delle navi. Ma parliamo di una quantità pari a 400 milioni di metri cubi al mese. Non ci preoccupa una quantità del genere. Possiamo farla arrivare anche via pipeline. Per esempio dalla Libia, che ha una capacità fino a 12,5 miliardi di metri cubi e noi ne prendiamo ora soltanto 3 miliardi. Vanno però create le condizioni tecniche».

Dall'Africa ci sono altre opzioni?

«Per esempio dal Mozambico, ma anche dall'Algeria. E poi, attraverso il Tap, dall'Azerbaijan. Non vedo un problema di quantità e quindi non siamo preoccupati di questo. Il tema sono piuttosto i tempi e quanto dura la crisi. Naturalmente il nostro obiettivo è pensare agli stoccaggi per il prossimo inverno».

La stagione degli stoccaggi, che in genere inizia ad aprile, non è così lontana e va raggiunto il 95% entro il primo novembre.

«Oggi abbiamo gli stoccaggi più pieni d'Europa, oltre il 45%, ben più del doppio della Germania. E abbiamo ancora un po' di tempo. Ma entro metà aprile, al massimo fine mese, va iniettato il nuovo gas per l'inverno prossimo in modo da rispettare i tempi tecnici di pompaggio».

A guardare per i prezzi forward, e in particolare il differenziale "summer-winter" non c'è convenienza per gli operatori a fare gli stoccaggi. Siete pronti a intervenire con degli incentivi, quindi con un piano straordinario di stoccaggio su modello del 2022?

«Su questo tema c'è la massima cautela. Dobbiamo assolutamente cer-

care di capire nei prossimi giorni quale sarà lo scenario. Però è chiaro che se la crisi dovesse protrarsi per oltre un mese e le condizioni di spread alle quali faceva riferimento non cambiano, dovremo assumere dei provvedimenti. Insisto, monitoriamo attentamente i prezzi anche per questo».

In queste condizioni, congelerete anche la vendita dei 2,1 miliardi di metri cubi di gas acquistati dal Gse nel 2022 prevista nel DI Energia?

«Su questo vorrei essere chiaro: abbiamo utilizzato quel gas che abbiamo lì da un po' di tempo come copertura sul Decreto. Ma è un'opzione che va sciolta entro il 2026, non ora. Se ci dovesse servire per i nostri stoccaggi, lo terremo e troveremo altre coperture per il Decreto».

A proposito di prezzi, come si fa a scovare gli speculatori e anche tassarli?

«Il venire meno del 20% dell'offerta di gas o di petrolio crea per definizione tensione sui prezzi. Una condizione nella quale entrano regolarmente in azione "i ribassisti" e "i rialzisti", chi scommette sul ribasso o il rialzo



Peso: 1-1%, 3-53%

dei prezzi in questione. Questa è la speculazione "buona". Altra cosa sono gli approfittatori. Ed è su questi che abbiamo alzato il livello di attenzione grazie anche a Arera con la costituzione dell'Unità di vigilanza energetica».

Machi sono gli approfittatori?

«Trader, operatori, fondi, che operano sui mercati internazionali ovviamente. Per esempio coloro che hanno comprato il gas o il petrolio a prezzi molto più bassi rispetto ai prezzi attuali e ora pensano di approfittarne vendendo ai prezzi di oggi. Questo significa scaricare, speculare sulle famiglie e le imprese. Anche fondi sovrani possono farlo».

Non è facile.

«No, ma abbiamo attivato un monitoraggio a tutto campo per rilevare i comportamenti scorretti. Si tratta di fermare i rincari ingiustificati».

In queste ore ha dichiarato che l'Italia può contare sulla garanzia delle aziende di Stato. Cosa intendeva?

«Che siamo più al sicuro di altri perché abbiamo le aziende di Stato, per noi una garanzia. Il nostro Paese ha oggi cinque punti di ingresso del gas via tubo e cinque via nave. E abbiamo grandi aziende che contano su rapporti internazionali, su contratti solidi. Poi abbiamo una rete di infrastrutture e di distribuzione importante».

Certo, se fossimo riusciti a spuntarla in Europa sugli stoccaggi comuni, oggi sarebbe più facile. Non ci sarebbe concorrenza tra Paesi Ue.

«Purtroppo scontiamo il mancato accordo: avremmo creato una sicurezza energetica su base europea. Ma ci sono paesi come la Francia che

non hanno questo interesse».

A proposito di Europa, arriverà in Consiglio Ue la vostra proposta di revisione del mercato Ets?

«Per noi è una soddisfazione».

Ma non si tratta di smontare il mercato, bastano dei correttivi, giusto?

«Una delle proposte che porteremo sul tavolo è quella di ipotizzare delle quote Ets per Paese, e non per azienda. In questo modo si compenserebbero le emissioni fossili con la spinta del Paese sulle rinnovabili».

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INUMERI

50

In rialzo la quotazione del metano in Europa

Il metano ieri è salito oltre quota 50 euro al megawattora al Tff di Amsterdam, ai massimi da un anno. Ma ora ancora lontani i picchi raggiunti quattro anni fa

5

In migliaia di dollari per oncia il prezzo dell'oro

Il valore dell'oro rimane sopra i 5 mila dollari per oncia, anche se ieri ha perso circa l'1,63%. Gli investitori non stanno quindi facendo la corsa al metallo giallo attesa dagli analisti



18%

La crescita del Brent dall'inizio della crisi

Dall'inizio della crisi nel Medio Oriente il valore del Brent, il principale indice di riferimento per il petrolio, è salito del 18%, arrivando sopra gli 85 dollari al barile. Venerdì scorso il prezzo aveva chiuso a quota 72

POSSIAMO COMPENSARE I MANCATI ARRIVI DAL QATAR MA ENTRO APRILE DOBBIAMO INIZIARE GLI STOCCAGGI: PRONTI AL PIANO STRAORDINARIO

CON ARERA MONITOREREMO LE QUOTAZIONI PER EVITARE CHE GLI APPROFITTORI PESINO SULLE BOLLETTE



Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin



Peso: 1-1%, 3-53%

Il blocco sullo Stretto delle rotte del petrolio incubo per l'economia

IL DOSSIER

di FILIPPO SANTELLI

Bloccando uno stretto si può mettere in ginocchio l'economia mondiale? Se si tratta di Hormuz, il grande collo di bottiglia delle rotte di petrolio e gas, ci si può almeno provare. Da quella strettoia tra Oman e Iran, appena 3,7 chilometri di corridoio navigabile nel tratto più angusto, passano in tempi di pace circa un quinto degli idrocarburi consumati a livello globale, cento navi al giorno. Ma nelle ultime ore, con missili e minacce, spingendo le assicurazioni a non coprire più la rotta, Teheran è riuscita ad azzerarle. Se tutto questo si tradurrà in uno shock economico globale, in inflazione e recessione, resta però tutto da vedere, perché dipende dalla durata del blocco. Almeno per il momento la maggior parte degli analisti e i mercati restano convinti che si risolverà in tempi brevi, sconsigliando gli scenari peggiori.

Fatto sta che ieri erano circa mille le navi ferme dalle due parti dello Stretto, ufficialmente dichiarato "area di guerra", metà delle quali dedicate al trasporto degli idrocarburi. Per capire la strategicità di Hormuz bisogna guardare la cartina: da lì devono passare milioni di barili di petrolio estratti da Arabia Saudita, Kuwait e Iraq; da lì deve passare il gas naturale liquefatto del Qatar, secondo produttore mondiale dietro gli Stati Uniti. L'Arabia ha una mezza alternativa, spedire parte del greggio via oleodotto sull'altra costa, quella sul Mar Rosso. Gli altri no. E i clienti so-

no comprensibilmente agitati. Circa l'80% degli idrocarburi che esce dal Golfo Persico alimenta le superpotenze economiche d'Asia, cioè India, Cina, Corea e Giappone. La parte restante, minore ma comunque strategica, prende la via d'Europa, che per rimpiazzare il metano di Putin ha incrementato le importazioni via nave, comprese quelle del Qatar.

L'effetto di tanta offerta improvvisamente sottratta ai mercati si vede sui prezzi, con il petrolio oltre gli 80 dollari al barile, e il metano raddoppiato a 50 euro sulla Borsa europea di Amsterdam. Il mondo può restare a secco? No. Le scorte strategiche e un'offerta molto abbondante rispetto alla domanda assicurano un cuscinetto che scongiura scenari da austerità. Un aumento prolungato dei prezzi però sarebbe in sé un bel problema, perché inizierebbe a pesare sulle bollette di famiglie e imprese, provocherebbe una nuova fiammata di inflazione - nervo scopertissimo -, potrebbe spingere le banche centrali a politiche monetarie più restrittive e finirebbe per rallentare la crescita.

La vera chiave, quindi, è il fattore tempo. Secondo lo "scenario base" descritto dagli analisti di Goldman Sachs se il blocco durasse qualche giorno e poi il traffico tornasse a normalizzarsi nell'arco di un mese l'impatto sarebbe trascurabile. Ma se invece si allungasse per cinque settimane, spingendo il prezzo del petrolio fino a 100 dollari ed oltre, potrebbe generare fino a un punto di inflazione in più nei prossimi dodici mesi, e cancellare fino a mezzo punto di crescita. Sarebbe uno scenario pesante, da "stagflazione", soprattutto per l'Europa, di-

pendente sul piano energetico e balbettante in termini di crescita. Ma sarebbe doloroso anche per gli Stati Uniti, nonostante la loro autonomia su gas e petrolio, perché colpirebbe le tasche dei cittadini già afflitti dal caro vita e di riflesso le speranze di Trump di vincere le elezioni Midterm. Anche per questo il presidente americano ha detto di essere pronto a far scortare le petroliere attraverso lo Stretto. E ieri avrebbe persino accettato di consentire per 30 giorni la vendita attraverso l'India del petrolio russo attualmente bloccato in mare dalle sanzioni.

C'è poi uno scenario estremo, di chiusura indefinita e recessione globale, ma viene considerato davvero improbabile. Se finora il petrolio non è arrivato neppure alla soglia psicologica dei 100 dollari, nonostante questa crisi che infiamma tutto il Medio Oriente, è perché la maggior parte degli analisti e i mercati restano convinti che l'Iran non riuscirà a tenere chiuso lo Stretto a lungo. Vuoi per le scorte armate organizzate dalle marine occidentali, vuoi per la reazione dei vicini di cui sta bloccando gli affari, vuoi per le pressioni dell'alleato cinese assetato di petrolio, vuoi perché sconfitto e ridotto a più miti consigli, vuoi per la sua stessa dipendenza da esportazioni e importazioni: bloccando Hormuz l'Iran soffoca anche se stesso.



Peso: 86%

Il 1° marzo le petroliere in navigazione nell'area sono diminuite dell'86%

Più di **1000** petroliere hanno ancorato, invertito la rotta o sono rimaste in attesa in mare aperto



Le quotazioni del petrolio hanno superato

gli **80 DOLLARI** AL BARILE nella giornata di ieri



Il 70-80% di petrolio e Gnl che attraversano lo Stretto sono destinati all'Asia

100 il numero di navi che in tempi di pace passano ogni giorno attraverso lo stretto trasportando idrocarburi

20% la quota di petrolio e gas liquefatto che transitano attraverso lo stretto di Hormuz

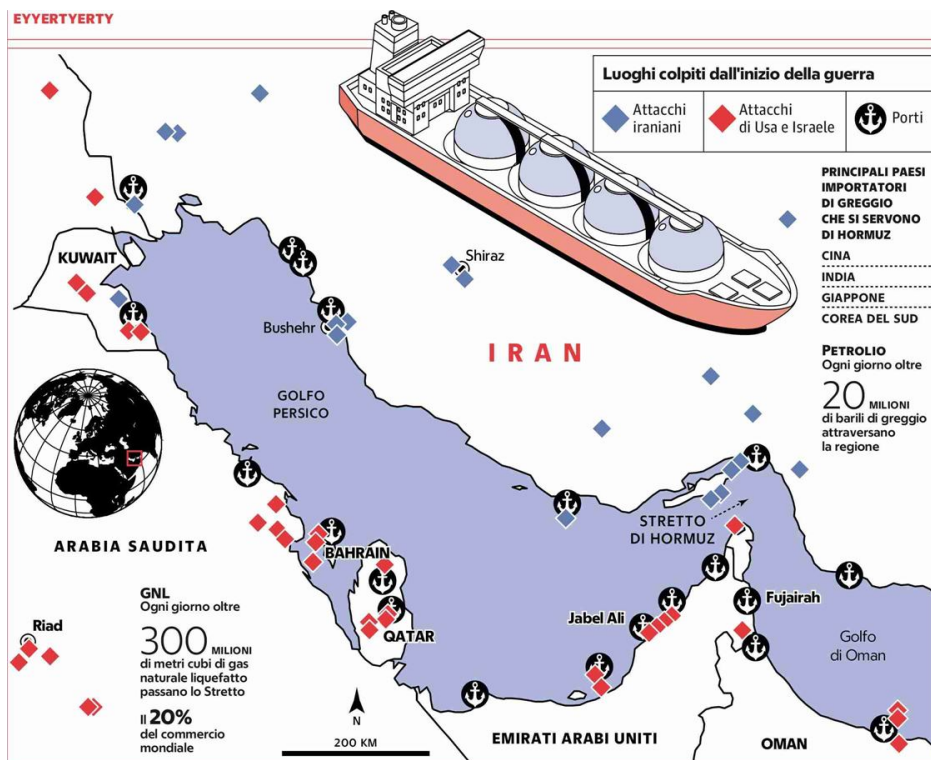
0,7 PUNTI aggiuntivi di inflazione, nel caso il prezzo del petrolio salisse stabilmente a quota 100 dollari

Lo stop ai trasporti di greggio e gas non lascerà i mercati a secco, ma un conflitto molto lungo può portare alla stagflazione

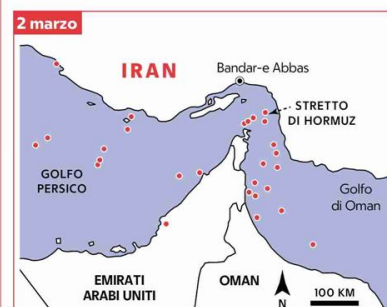
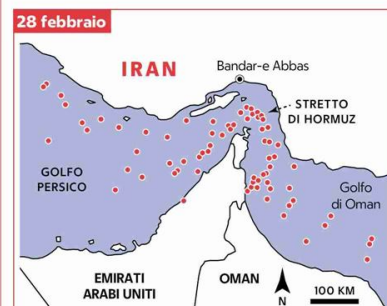


Navi al largo della città emiratina di Fujairah, nello Stretto di Hormuz

EVYERTYERTY



La navi nello Stretto di Hormuz prima e dopo gli attacchi



Peso:86%

L'energia Dal governo alti ai rincari "Più tasse per chi sta speculando"

L'Arera monitora anomalie nelle bollette, oggi i primi dati. Le aziende furbette rischiano più Irap o un prelievo sugli extraprofitti

di **EMMA BONOTTI**
MILANO
e **GIUSEPPE COLOMBO**
ROMA

L'opzione più "morbida" è un nuovo aumento dell'Irap, in aggiunta ai due punti in più inseriti nell'ultimo decreto energia. Quella più dura è una tassa sugli extraprofitti. In difficoltà per l'aumento dei prezzi innescato dalla crisi in Medio Oriente, il governo lancia una crociata preventiva contro le aziende dell'energia, se dovessero - dice Giorgia Meloni - «speculare sulle bollette». È la premier in persona a illustrare la linea dura: «Sono pronta ad aumentare le tasse», annuncia in un'intervista a *Rtl102.5*.

Prima, però, la speculazione va accertata. Tocca all'Arera, l'Autorità dell'energia. I primi dati sul monitoraggio straordinario attivato dalla nuova unità di vigilanza energetica arriveranno stamattina. Da oggi in poi, con due bollettini al giorno, diranno se ci sono anomalie nell'e-

voluzione dei prezzi all'ingrosso e al dettaglio di metano ed elettricità. Di fatto una base per valutare i possibili effetti sui costi applicati ai clienti finali (famiglie e imprese), mentre spetterà all'esecutivo, una volta acquisiti i risultati, decidere cosa fare. La possibilità di ricorrere a un'extra tassazione si inserisce qui. Se l'incremento dell'imposta sulle attività produttive è più facile da realizzare, almeno sulla carta - in concreto con un emendamento al provvedimento contro il caro bollette all'esame della Camera - l'idea di colpire i profitti ripropone le difficoltà registrate con la misura che più volte il centrodestra ha pensato di applicare sulle banche. In sintesi: la maggioranza potrebbe spaccarsi di nuovo. Altra complicazione: la definizione del perimetro degli extra-profitti generati dall'eventuale speculazione. Ma intanto i ragionamenti sulle misure prendono forma.

Oltre al faro dell'Arera potrebbe accendersi anche quello dell'Antitrust. L'Authority per la concorrenza e il mercato ha già ricevuto numerosi esposti: tra le sue competenze rientra anche l'accertamento della presenza di un cartello tra gli operatori dell'energia per tenere alti i prezzi. Proprio quest'ultimi rappresentano la criticità maggiore per l'I-

talia. Finché le quotazioni resteranno elevate, per gli operatori mancherà l'incentivo economico per acquistare metano da immettere negli stoccaggi per il prossimo inverno. Il tema è stato sollevato ieri dall'amministratore delegato di Snam, Agostino Scornajenchi, alla presentazione del piano strategico. «La variabile fondamentale - ha spiegato - è il tempo: abbiamo ancora qualche settimana prima di dover iniziare seriamente ad accumulare scorte e per allora, ad aprile, ci aspettiamo una domanda ridotta». Anche il governo si è posto il problema, al punto da avviare una riflessione sulla possibilità di fermare la vendita del gas stoccato. Le riserve potrebbero tornare utili, anche perché a breve, sempre il prossimo mese, mancherà il gas naturale liquefatto proveniente dal Qatar. Ma la cessione del metano accumulato durante la crisi del gas russo è stata decisa perché abbasserebbe i costi in bolletta delle imprese energivore e dei clienti industriali. Il cortocircuito è dietro l'angolo.

I NUMERI

47%

Stoccaggi

In Italia il livello delle scorte di gas è più alto della media europea, ormai sotto il 30%

14 miliardi

Investimenti

La cifra stanziata da Snam nel piano strategico al 2030, quasi interamente dedicata alla rete



Peso: 32%

Scornajenchi: "Sulle scorte di gas l'Italia è meno esposta di altri. Possibile aumento dei prezzi"

Snam, ricavi su dell'8,9% e utile a 1,4 miliardi Investimenti per 14 miliardi entro il 2030

IL CASO
CLAUDIA LUISE

«I risultati sono solidi e ben oltre la guida». L'amministratore delegato di Snam, Agostino Scornajenchi, festeggia il bilancio 2025 con ricavi saliti dell'8,9% a oltre 3,88 miliardi e rilancia sugli investimenti, mettendo sul piatto un Piano strategico 2026-2030 da 14 miliardi. L'obiettivo, spiega il ceo, è di affrontare «in modo pragmatico le sfide poste dall'attuale contesto globale». Scornajenchi manda un messaggio rassicurante sulle conseguenze dello stop al canale di Hormuz per le forniture mentre non nasconde i timori che possa esserci un aumento dei prezzi. «L'Italia - dice - è meno esposta di altri Paesi» a possi-

bili turbolenze nei flussi di gas dall'area del Golfo, grazie alla diversificazione degli scorsi anni. Quindi «non ha

nessun problema fino a marzo grazie a scorte di gas al 45%, il 10% sopra la media Ue» e da aprile «potranno esserci problemi di prezzi ma non di forniture».

Dal Qatar, argomenta, «arrivano circa 7 miliardi di metri cubi sui 62 complessivi consumati in Italia e tutti i cargo di Gnl previsti per marzo sono confermati». Ma «gar-

dando un po' più in là - prosegue - dovremo gestire gli stoccaggi in un momento della stagione in cui normalmente gli operatori, con i prezzi più bassi, iniettano gas per la stagione successiva e dobbiamo capire cosa accadrà se i prezzi rimarranno alti». Proprio in questo ambito si inseriscono i 9,2 miliardi previsti dal piano

in progetti legati al business del trasporto. Altri 2,1 miliardi sono per il potenziamento dei siti di stoccaggio e un miliardo per l'espansione del rigassificatore di Panigaglia (La Spezia) e il consolidamento di Olt a Livorno.

Dal punto di vista finanziario Snam chiuso il 2025 con il margine operativo lordo in rialzo del 7,8% a 2,97 miliardi e l'utile netto del 10,3% a oltre 1,42 miliardi. La cedola sale del 4% a 30,21 centesimi. Per il 2026 il gruppo stima di raggiungere una Rab tariffaria (attività regolata, ndr) in crescita del 10% a 28,81 miliardi, un margine operativo lordo di circa 3,1 miliardi e un utile netto di 1,45 miliardi, entrambi in crescita del 6%. A fine Piano la Rab sarà di 34,5 miliardi, con un margine operativo lordo di 3,8 miliardi e

un utile netto di 1,7. Previsto un incremento del dividendo del 4% annuo fino a raggiungere l'80% dell'utile. Per quanto riguarda le controllate, mentre Italgas - di cui possiede l'11,4% - non si tocca (anche per i risultati raggiunti), De Nora (al 21,4%) «non è strettamente strategica» ma non c'è «l'urgenza» di venderla. In ogni caso Snam ha identificato «opportunità per circa 3 miliardi combinando 1,6 miliardi di cessioni con 1,2 miliardi di acquisizioni». Risultati apprezzati in Borsa dove il titolo è salito dell'1,57%. —



Agostino Scornajenchi



Peso: 20%

Ambiente, siglata intesa Regione-Arpa 16,4 milioni per tutelare la biodiversità

Savarino: "Rendere monitoraggio delle aree marine e terrestri più concreto"

PALERMO - Monitorare la biodiversità marina e terrestre in Sicilia e avviare azioni di tutela delle aree di pregio naturalistico. È questo l'obiettivo dell'accordo, con una dotazione finanziaria di 16,4 milioni di euro, firmato tra il dipartimento regionale dell'Ambiente, rappresentato dal dirigente generale Calogero Beringheli, e l'Arpa Sicilia, con il direttore generale Vincenzo Infantino, alla presenza dell'assessore al Territorio e all'ambiente, Giusi Savarino.

"Con questa intesa - ha spiegato Savarino - vogliamo rendere il monitoraggio delle aree marine e terrestri più concreto e utile per il territorio con azioni che avranno una ricaduta tangibile. Tra gli interventi, l'installazione di boe intelligenti che avranno una duplice funzione: fornire all'Arpa dati ambientali e sulla qualità del mare, come per esempio la presenza di spe-

cie aliene, e anche ancoraggio per tutelare la costa ed evitare l'aggressione dei fondali. Arpa ha tutto il know how necessario per svolgere questo impor-

tante lavoro. Le elaborazioni serviranno anche a programmare azioni di tutela dell'ambiente che avranno ricadute anche sulla salute. Coinvolgeremo pure le università siciliane".

In particolare, l'accordo dà attuazione alle Azioni 2.7.1. e 2.7.2 del Pr Fesr 2021/2027. Sui siti Natura 2000 terrestri e nelle zone di protezione speciale sono previsti: il monitoraggio degli habitat, delle specie vegetali e dell'avifauna; l'individuazione dei rischi per le specie; la predisposizione della cartografia dei territori. Sui siti Natura 2000 marini verrà effettuata la revisione della Banca dati Natura

2000; sarà progettato e installato un sistema digital twin (gemello digitale), aggiornato costantemente con dati in tempo reale da sensori provenienti da boe che controlleranno habitat, specie fortemente minacciate e stato di salute delle acque. Saranno anche installati campi ormeggio per tutela degli habitat a posidonia e a coralligeno e sistemi di fototrappole per il monitoraggio dell'habitat della specie fortemente minacciata foca monaca. Verrà anche realizzata la Carta della Rete ecologica siciliana.



Peso: 20%

Sonatrach, in campo un piano da 200 milioni per la transizione

Petrolio

La strategia della raffineria
siracusana che fa capo
al gruppo algerino

Nino Amadore

Dal nostro inviato

SIRACUSA

Un piano pluriennale da 200 milioni per gli interventi necessari a garantire la transizione energetica e ambientale della raffineria Sonatrach collocata nell'area industriale di Siracusa, in una zona a cavallo dei territori di Augusta e Melilli. In concreto investimenti per aumentare flessibilità e sostenibilità operativa, per l'efficientamento energetico e riduzione di impronta carbonica ed emissioni. Un piano strategico per un impianto che lavora 8 milioni di tonnellate l'anno di petrolio greggio a fronte di una capacità di 10 milioni, con un fatturato da quasi sei miliardi (l'ultimo dato utile è quello del 2024) e che dà lavoro a 750 persone dirette e un migliaio nell'indotto.

Ed è partendo da questa fotografia che si sviluppa il ragionamento fatto con Rosario Pistorio, da qualche settimana riconfermato amministratore delegato di Sonatrach Raffineria Italiana, impianto totalmente controllato dagli algerini di Sonatrach.

Il programma di investimenti della società, con fondi che si sommano ai 200 milioni già spesi negli ultimi sette anni, punta a rafforzare l'efficienza degli impianti e a ridurre l'impronta carbonica dei processi produttivi. Non sono conteggiati in questo ragionamento le spese di ordinaria manutenzione: per il solo fermo dell'impianto l'anno scorso l'azienda ha investito oltre 150 milioni. A queste risorse si aggiungono possibili nuovi interventi tra cui quello presentato nell'ambito del bando Step della Regione siciliana: un progetto da circa 12 milioni che punta a innovare il sistema di coge-

nerazione di energia elettrica e termica della raffineria con l'obiettivo di aumentare l'efficienza energetica del sito e ridurre le emissioni di CO₂, migliorando la resilienza dell'impianto. «Questo intervento ci consentirà di ridurre le emissioni e allo stesso tempo di diminuire la dipendenza dal metano, utilizzando anche gas interni di produzione» spiega Pistorio. L'operazione si inserisce nel pacchetto più ampio di investimenti sostenuti in parte anche da un contributo del ministero delle Imprese e del Made in Italy da 23 milioni. «Ogni anno investiamo circa 30 milioni per migliorare le performance operative, ridurre i consumi energetici e rafforzare gli standard ambientali» sottolinea Pistorio.

La strategia industriale si fonda su un principio di miglioramento continuo degli impianti esistenti con un rafforzamento e miglioramento della capacità produttiva già in funzione, attraverso interventi progressivi su efficienza energetica, elettrificazione di alcuni processi ed economia circolare. A questi si affiancano investimenti destinati ad aumentare la flessibilità logistica del sito. La raffineria di Sonatrach ha alcune peculiarità nel panorama nazionale: è l'unico impianto in Italia che continua a produrre basi per lubrificanti e rappresenta uno dei principali produttori di bitumi e paraffine nel Mediterraneo. La produzione è concentrata su diesel, benzina e carburante per aviazione: il jet fuel prodotto nell'impianto siracusano rifornisce una parte rilevante degli aeroporti del Sud Italia, mentre la produzione di diesel si colloca intorno ai 3-3,2 milioni di tonnellate l'anno. «Nel nostro caso non si tratta di cambiare modello industriale, ma di continuare a fare quello che fac-

ciamo in modo diverso - dice Pistorio -. Significa ridurre progressivamente le emissioni, aumentare l'efficienza degli impianti e introdurre nuove componenti energetiche».

Intanto sono in corso studi di fattibilità per la produzione interna di biocomponenti e per nuove tecnologie come l'idrogeno e i sistemi di cattura della CO₂, anche se su questi fronti il quadro economico non è ancora completamente definito. Per Pistorio, la domanda di carburanti fossili è destinata a diminuire nel lungo periodo ma con tempi molto più lunghi di quanto spesso si immagina. «L'elettrificazione del trasporto urbano è destinata a crescere, ma non può essere l'unico modello - spiega -. Con decine di milioni di veicoli circolanti, la transizione richiederà anni e dovrà essere accompagnata da una progressiva riduzione delle emissioni dei carburanti». E resta aperta la questione del sistema europeo delle quote sulle emissioni, i cosiddetti Ets. «Per una raffineria come la nostra il costo dell'Ets può arrivare tra 50 e 100 milioni l'anno - dice Pistorio -. Negli Stati Uniti il modello è diverso: chi riduce le emissioni viene premiato. In Europa invece il sistema parte da un meccanismo che per le imprese rappresenta prima di tutto un costo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

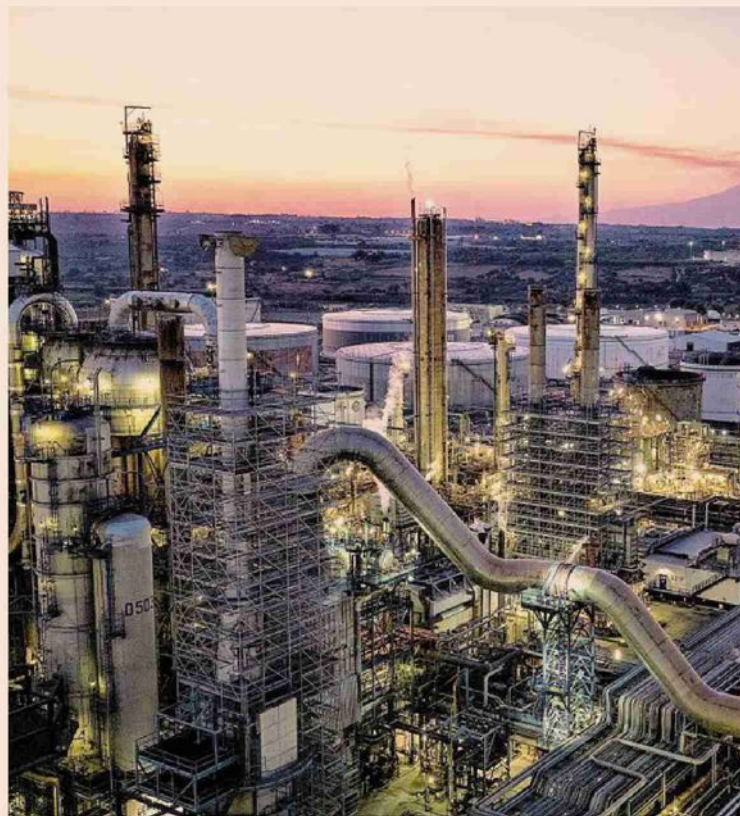


ROSARIO PISTORIO

Amministratore
delegato
di Sonatrach
Raffineria
Italiana



Peso: 28%



L'impianto. La raffineria Sonatrach che si trova nella zona industriale di Siracusa



Peso:28%

Speculazioni, il governo è in allerta «Valutiamo tassa sugli extra-profitti»

I marchi petroliferi hanno alzato i prezzi su scorte acquistate 4 mesi fa. Oggi vertice al Mimit con GdF e associazioni dei consumatori. L'Arera attiva l'unità di vigilanza energetica. Molti esposti all'Antitrust

Francesco Carbone

Il governo in allerta attiva le cautele previste dalla legge contro la speculazione sui prezzi innescata dalla crisi Usa-Iran. Interventi ancora timidi per molti, anche perché, ad esempio, in appena una notte alcuni marchi petroliferi hanno alzato il prezzo del gasolio di ben 10 centesimi. E questo - ricordano i consumatori - utilizzando scorte acquistate 4 mesi fa, quindi pagate molto meno. La premier, Giorgia Meloni, minaccia di alzare le tasse su chi specula sulle bollette. Le fa eco il ministro Gilberto Pichetto Fratin: «Stiamo attenti a tutti coloro che volessero utilizzare questo in modo fraudolento e quindi eventualmente colpirli dal punto di vista fiscale. Si tratta di valutare come intervenire, se si dovesse intervenire, mi auguro di no».

Intanto tre sono i fronti attivati: il Mimit ha annunciato per oggi la riunione della Commissione di allerta prezzi alla quale partecipa anche la GdF e le associazioni dei consumatori. Già inviato un dossier alle Fiamme Gialle sui carburanti. L'Arera annuncia di aver attivato l'Unità di vigilanza energetica: un presidio permanente per il monitoraggio in tempo reale dei prezzi

all'ingrosso e al dettaglio di gas ed elettricità, per «valutare i possibili effetti sui corrispettivi applicati ai clienti finali e fornire al Governo, al Parlamento e alle istituzioni europee gli elementi di analisi necessari per le valutazioni di competenza». Infine l'Antitrust: sono già molti gli esposti arrivati all'autorità che potrebbe valutare, ad esempio, la presenza di un cartello tra gli operatori dell'energia per tenere alti i prezzi.

Ma il governo può fare anche altro: come ha spiegato Meloni si potrebbe infatti agire sulla leva fiscale e colpire i famosi "extra-profitti" cioè gli utili in più che arriverebbero proprio dalla speculazione. Argomento già affrontato in manovra ma alla fine accantonato. La strada potrebbe essere quella di riscrivere il decreto bollette: benefici che, per molti, sono stati ampiamente fagocitati dall'esplosione dei prezzi.

C'è poi una richiesta arrivata da più parti: riattivare il meccanismo delle accise mobili già previsto. «Il governo - ricorda il Codacons - dispone già di strumenti per limitare almeno in parte il peso della crisi in atto: è possibile ricorrere alle "accise mobili" come stabilito dal decreto n.5/2023 che, semplificando una misura già introdotta con la Finanziaria del 2008, consente al governo di

utilizzare l'extra-gettito Iva garantito dai rincari dei carburanti per ridurre le accise su benzina e gasolio, mantenendo così sotto controllo i prezzi finali alla pompa. Il Mef, di concerto col Mase, adotta il provvedimento di riduzione».

Intanto i prezzi dei carburanti vanno al galoppo con nuovi rialzi sui listini dei prezzi consigliati dei maggiori marchi. La benzina supera di slancio quota 1,7 euro al litro in media nazionale self service, il gasolio vola sopra 1,8 euro al litro. Il prezzo del gasolio è al massimo da oltre due anni, dal 4 marzo 2024, la benzina all' livello più alto da tre mesi, dal 5 dicembre 2025. Stando alla rilevazione di Staffetta Quotidiana, Q8 ha aumentato di due centesimi al litro i prezzi consigliati della benzina e di sette centesimi quelli del gasolio. Per Tamoil +3 centesimi sulla verde e +10 cents sul diesel. E in autostrada, in alcuni impianti, i prezzi del gasolio viaggiano ampiamente sopra i 2,5 euro. Un danno enorme per chi trasporta merci ma anche per chi le acquista.

Potrebbe essere riscritto il decreto Bollette recentemente varato: effetti vanificati dall'esplosione del conflitto



Peso: 42%

Carburanti Rincarò dei prezzi parte delle società petrolifere su scorte acquistate quattro mesi fa



I prezzi medi del carburante

5 marzo 2026, ore 8:00

IN AUTOSTRADA

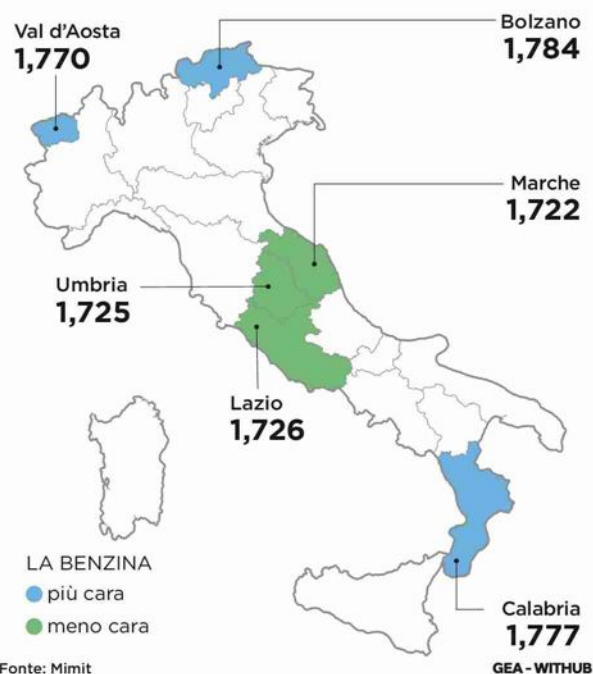
1,836

BENZINA

1,948

GASOLIO

DATI IN EURO AL LITRO (SELF)



Fonte: Mimit

GEA - WITHUB



Peso:42%

Sui mercati regna l'incertezza, in rialzo gas e petrolio

L'Asia rimbalza, l'Europa ancora giù. Intanto gli Usa vogliono oro dal Venezuela

MILANO

Il conflitto in Medio Oriente continua a mettere sotto scacco i mercati finanziari che si muovono nell'incertezza. In Europa le Borse mettono a segno un nuovo calo, più contenuto rispetto a lunedì e martedì, ma comunque segnale che i maggiori costi energetici stiano alimentando le aspettative inflazionistiche. Milano lascia sul terreno l'1,61% così come Francoforte mentre Parigi perde l'1,49% e Londra l'1,45%. Eppure la giornata non era partita male con il rimbalzo delle Piazze asiatiche. Un entusiasmo che è durato poco almeno in Europa e, ancora meno, negli Stati Uniti con Wall Street da subito pesante,

«Le fonti energetiche dell'Europa sono più diversificate rispetto all'inizio della guerra della Russia in Ucraina, mentre l'inflazione era vicina all'obiettivo della Bce dell'1,9% nel febbraio 2026», sintetizza in un report Scope rating. In questo contesto, è improbabile che

i prezzi del gas tornino ai livelli massimi precedenti del 2022, quando erano in media di 133 euro. Tuttavia, il persistere di prezzi elevati del gas, ora a 50 euro al megawattora, e del petrolio che è verso gli 85 dollari al barile con il Brent, «potrebbe comunque - secondo gli analisti - avere implicazioni macroeconomiche». Una su tutte l'aumento dei prezzi di beni di consumo e servizi con la caduta del potere d'acquisto.

L'ennesimo sell-off sui listini è anche conseguenza di questo. E tra gli investitori, in considerazione del timore inflazionistico, prende sempre più corpo la convinzione di una stretta della politica monetaria da parte delle banche centrali. È il primo alert è arrivato dal rialzo dei rendimenti dei titoli di Stato con il Btp a 10 anni salito di 13 punti base, quasi al 3,56%. Non è stato da meno l'Oat francese al 3,46% (+12 punti base) così come il bund tedesco al 2,83% (+9 punti base).

Intanto la Casa Bianca sta negoziando un accordo multimilionario con il Venezuela per la vendita di oro destinato al mercato statunitense. L'intesa prevede la cessione fino a una tonnellata di oro, per un valore stimato di circa 165 milioni di dollari ai prezzi attuali. Secondo quanto riportato dal sito statunitense Axios, ripreso dai media locali, l'accordo coinvolge la compagnia mineraria statale venezuelana Minerven che dovrebbe fornire tra 650 e 1.000 chilogrammi di lingotti di oro doré.



Borsa di Milano
Ieri ha lasciato
sul terreno l'1,61%



Peso: 17%

Ciclone, fino a 400 mila euro per ogni impresa

Oggi la norma in giunta: il 40% a fondo perduto, il resto da restituire in 15 anni

PALERMO

Per i danni del ciclone Harry in arrivo altri aiuti fino a un tetto di 400 mila euro a impresa. Quasi la metà sarà a fondo perduto, il resto a tasso zero ma da restituire in 15 anni con la prima rata dopo i primi tre dal ricevimento dei fondi. Eccola la fase 2 della manovra della Regione per la ripartenza dopo il ciclone. Il presidente Renato Schifani la porterà in giunta oggi alle 13. È questa la parte più incisiva per superare l'emergenza.

Schifani ha messo sul piatto altri 18 milioni di finanziamenti regionali che verranno ancora una volta gestiti dall'Irfis. Questo secondo contributo verrà varato proprio mentre la Regione eroga il primo aiuto, quello da 20 mila euro a fondo perduto, la cui graduatoria è stata ufficializzata dall'assessorato alle Attività Produttive sul proprio sito proprio ieri. Anche in questo caso tutte le domande ricevute verranno fi-

nanziate e i due tipi di contributi sono cumulabili fra loro.

P. 10

Ciclone, scatta la fase 2 Pronti aiuti da 400 mila euro

Oggi in giunta il bando per assegnare contributi per la ristrutturazione delle aziende. Il 40% a fondo perduto, il resto da restituire in 15 anni a tasso zero. Stanziati 18 milioni

Giacinto Pipitone

Il piano prevede di assegnare contributi che potranno raggiungere la soglia di 400 mila euro. Quasi la metà sarà a fondo perduto, il resto a tasso zero ma da restituire in 15 con la prima rata dopo i primi tre dal ricevimento dei fondi. Eccola la fase 2 della manovra della Regione per la ripartenza dopo il ciclone Harry. Schifani la porta in giunta oggi alle 13.

È questa la parte più incisiva per superare l'emergenza. Schifani ha messo sul piatto al-

tri 18 milioni di finanziamenti regionali che verranno ancora una volta gestiti dall'Irfis. L'istituto di credito regionale, guidato da Iolanda Riolo e Giulio Guagliano, utilizzerà per le imprese danneggiate dal ciclone uno strumento già previsto in generale per le ristrutturazioni aziendali. In pratica ogni impresa potrà richiedere un finanziamento che può raggiungere i 400 mila euro: il 40% di questa somma sarà a fondo perduto, da non restituire. Il

60% sarà rimborsato senza interessi e solo a partire dal terzo anno: l'imprenditore potrà scegliere un periodo di rimborso lungo anche 15 anni. E poi-



Peso: 1-7%, 10-34%

ché questa quota del 60% è destinata a investimenti, a seconda del progetto per cui verrà chiesta, potrà essere sommata ad altri tipi di aiuto, come per esempio il credito di imposta, alleggerendo ancora il peso del prestito sull'impresa.

Schifani ha già anticipato che il budget di 18 milioni per questo genere di finanziamento potrà essere rimpinguato quando arriveranno i fondi che il governo Meloni sta stanziando per l'emergenza: la pri-

ma tranche vale circa 600 milioni. Palazzo d'Orleans prevede quindi di finanziare tutte le richieste che arriveranno.

Questo secondo contributo verrà chiesto proprio mentre la Regione erogherà il primo aiuto, quello da 20 mila euro a fondo perduto, la cui graduatoria è stata ufficializzata dall'assessorato alle Attività Produttive sul proprio sito proprio ieri. Anche in questo caso tutte le domande ricevute verranno finanziate e i due tipi

di contributi sono cumulabili fra loro.

La giunta oggi dovrà anche scegliere il nuovo direttore generale dell'assessorato al Turismo. Un incarico finora affidato ad interim a vari dirigenti generali. E in più Schifani potrebbe varare il piano di riorganizzazione degli uffici di ogni assessorato: un taglio di qualche centinaio di poltrone da dirigente intermedio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si tratta
di contributi
cumulabili
con quelli
stanziati nei
giorni scorsi**

La devastazione post ciclone

Un tratto del litorale messinese



Peso:1-7%,10-34%

Come trasformare casa: guida ai bonus 2026

In vigore per tutto l'anno una detrazione dall'Irpef pari al 36% delle spese, percentuale maggiorata al 50% per le abitazioni principali

ramontata l'era del Superbonus, non scoraggiatevi. Anche per il 2026 sono in vigore bonus per le ristrutturazioni edilizie di grande convenienza. Per la prima casa addirittura lavori e materiali a metà prezzo! Basta affidarsi ai professionisti del settore, le ditte più attrezzate possono seguire anche il disbrigo delle pratiche e l'iter delle richieste mettendo al riparo da contestazioni. Ma andiamo con ordine.

Il Bonus Ristrutturazione è un'agevolazione fiscale in vigore per tutto il 2026 destinata a tutti coloro che intendono effettuare interventi di ristrutturazione edilizia. Prevede una detrazione dall'Irpef pari al 36% (maggiorata al 50% per le abitazioni principali) delle spese sostenute per ristrutturare le abitazioni e le parti comuni degli edifici residenziali, con un limite massimo di spesa di 96.000 euro per ciascuna unità immobiliare. L'agevolazione riguarda le spese sostenute nel corso dell'anno per interventi effettuati su singole unità

immobiliari residenziali e su parti comuni di edifici residenziali situati nel territorio dello Stato. Sono esclusi gli edifici a destinazione produttiva, commerciale e direzionale. La detrazione deve essere ripartita in 10 quote annuali di pari importo, nell'anno in cui è sostenuta la spesa e in quelli successivi. In sostanza se presentate il 730 per dieci anni avrete un sostanzioso rimborso.

Il riferimento per questa agevolazione è il Dpr n. 917/86 (Testo unico delle imposte sui redditi), che norma la detrazione dall'Irpef delle spese sostenute per gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e, per le parti comuni degli edifici, di manutenzione ordinaria. L'agevolazione è prevista, inoltre, per l'acquisto di immobili a uso abitativo facenti parte di edifici interamente ristrutturati, per la realizzazione di autorimesse o posti auto pertinenziali e per l'installazio-

ne di impianti fotovoltaici.

Quindi: la detrazione spetta per la manutenzione straordinaria mentre non si applica per una semplice tinteggiatura delle pareti: anche in questo caso affidarsi a ditte esperte può mettervi al riparo da errori e brutte sorprese. Se volete documentarvi meglio le ultime novità sono quelle introdotte dalla legge di bilancio 2025 (legge n. 207/2024), che ha modificato l'articolo 16-bis del Tuir e introdotto il nuovo articolo 16-ter, prevedendo un limite agli oneri e alle spese detraibili per i contribuenti con reddito superiore a 75.000 euro. La stessa legge ha previsto per gli anni 2025, 2026 e 2027 benefici più elevati quando gli interventi sono effettuati sull'abitazione principale dal proprietario dell'immobile o da chi detiene su di esso diritto reale di godimento. Altra agevolazione è la possibilità di pagare l'Iva ridotta.

Il rimborso è spalmato in dieci rate annuali
Affidarsi alle ditte esperte che seguono anche l'iter delle pratiche



Edilizia. I bonus per la ristrutturazione sono stati prorogati per il 2026 nella formula 50% (prima casa) e 36%, con un rimborso spalmato in dieci anni



Peso: 22-34%, 23-21%



Peso:22-34%,23-21%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Altri vantaggi: ecobonus, infissi e bonus mobili

I vecchi serramenti esistenti si possono sostituire con nuovi modelli che migliorano l'isolamento termico dell'edificio

a legge di Bilancio 2026, approvata in via definitiva il 30 dicembre 2025, prevede la proroga del bonus casa (di cui leggete nella pagina accanto) con le due aliquote al 50% (prima casa) e 36% ma ha regolato anche tutta una serie di altre agevolazioni.

Se l'obiettivo principale è il risparmio energetico, l'Ecobonus è la strada maestra. Questo incentivo è specifico per la sostituzione di serramenti esistenti con nuovi modelli che migliorano l'isolamento termico dell'edificio.

L'aliquota anche in questo caso è 50% (prima casa) / 36% (altre). Il limite di spesa è 60.000 euro per unità immobiliare. L'obbligo è di inviare la pratica all'ENEA entro 90 giorni dalla fine dei lavori. Attenzione: per l'Ecobonus è fondamentale rispettare i limiti di trasmittanza termica imposti dalla normativa per la propria zona climatica. Anche in questo caso le ditte più professionali sono in grado di produrre tutta la certificazione necessaria

per non correre rischi.

Sostituire le finestre e gli infissi resta quindi conveniente anche nel 2026. Il bonus tra l'altro non copre solo il costo della finestra "nuda e cruda". Sono agevolabili una serie di spese correlate e accessorie: finestre, porte-finestre e lucernari. Scuri, persiane, avvolgibili e cassonetti (se solidali all'infisso o sostituiti contestualmente). Porte d'ingresso blindate (se separano ambienti riscaldati dall'esterno o da vani freddi). Vetri basso-emissivi. Comprese anche le spese per la manodopera per smontaggio e posa in opera. Opere murarie accessorie (es. rifacimento spallette). Spese professionali (progettazione, pratiche ENEA). Accessori indispensabili (maniglie, guarnizioni).

La burocrazia è rigida: un errore può costare la perdita del bonus. Ecco le regole d'oro.

Bonifico Parlante. È l'unico metodo di pagamento ammesso per le detrazioni edilizie. Deve contenere: causale con riferi-

mento alla norma (art. 16-bis TUIR per Ristrutturazioni o Legge 296/06 per Ecobonus). Codice Fiscale del beneficiario della detrazione. Partita IVA o Codice Fiscale dell'azienda beneficiaria del bonifico.

Documenti da conservare: fatture e ricevute dei bonifici. Certificazioni del produttore (trasmittanza, CE). Ricevuta di invio della pratica ENEA (codice CPID). Titolo abilitativo (CILA, SCIA) o dichiarazione sostitutiva di atto notorio per edilizia libera.

Tra i bonus prorogati c'è anche il bonus mobili e elettrodomestici. È stata infatti confermata anche per l'anno in corso la detrazione al 50% per l'acquisto di arredi legati a interventi di recupero del patrimonio edilizio. Anche nel 2026 è possibile sfruttare la detrazione Irpef del 50%, con un tetto di spesa di 5.000 euro da suddividere in 10 quote annuali.

Agevolazioni per l'arredo e i grandi elettrodomestici
L'importanza del bonifico parlante e il rispetto dell'iter



Infissi L'acquisto è agevolato anche per il 2026



Peso: 26%

Veroconsumo

Evoluzione prezzi
dell'energia

Servizio a pagina 5

Veroconsumo L'Autorità interviene sui costi di gas ed elettricità: monitoraggio resta costante **Prezzi dell'energia, Arera: "Teniamo d'occhio l'evoluzione"**

ROMA - A fronte delle significative variazioni delle quotazioni registrate nei mercati energetici europei nei giorni più recenti, Arera, come già anticipato il 2 marzo in Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati, ha istituito l'Unità di Vigilanza Energetica con il compito di monitorare in tempo reale l'evoluzione dei prezzi all'ingrosso e al dettaglio di gas ed elettricità, valutare i possibili effetti sui corrispettivi applicati ai clienti finali e fornire al Governo, al Parlamento e alle Istituzioni europee gli elementi di analisi necessari per le valutazioni di competenza.

L'Unità opererà con sessioni di aggiornamento giornaliere: una prima ricognizione a fine mattinata - in coincidenza con la pubblicazione del Prezzo unico nazionale da parte del Gestore dei mercati energetici - e una

seconda nel tardo pomeriggio, a seguito della chiusura delle contrattazioni sul mercato del gas. Gli indicatori di riferimento saranno pubblicati con cadenza quotidiana sulla pagina principale del sito istituzionale dell'Autorità www.arera.it.

Sul fronte delle forniture fisiche di gas, l'Autorità conferma che non si rilevano criticità nei livelli di approvvigionamento almeno fino ad aprile: le riserve nazionali di stoccaggio si attestano su valori in linea con i parametri stagionali e i flussi di gas naturale liquefatto (Gnl) risultano regolari e conformi ai programmi di consegna. Arera sta controllando che i prezzi applicati dagli operatori corrispondano alla reale disponibilità di gas nel Paese. Attualmente le forniture sono regolari e sufficienti al fabbisogno nazionale.

creto legislativo n. 3/2026, i contratti di fornitura elettrica a prezzo fisso stipulati con i clienti finali non sono suscettibili di modifica unilaterale da parte del fornitore, né possono essere risolti anticipatamente in senso pregiudizievole per il cliente. L'Autorità rafforzerà le attività di sorveglianza sul rispetto di tale disposizione, con specifico riferimento alle condotte commerciali scorrette tramite vendita telefonica o porta a porta. I clienti finali che ricevessero comunicazioni di variazione contrattuale non previamente concordata sono invitati a presentare segnalazione allo Sportello per il Consumatore Energia e Ambiente.

Arera ricorda che, ai sensi del de-

TIPOLOGIA	DAL	AL	TIPO	DA LETTURA	A LETTURA	K	CONSUMO	FASCE	W	MAGGIORA POTENZA PRELEVATA
ENERGIA ATTIVA F1	01/01/2021	31/03/2021		0	8.448.00	1.0	1.00 kWh	F1	33.3	0.100
ENERGIA ATTIVA F2	01/01/2021	31/03/2021		0	9.986.00	1.0	2.00 kWh	F2+F3	66.7	0.500
ENERGIA ATTIVA F3	01/01/2021	31/03/2021		0	9.482.00	1.0	0.00 kWh	F1	0	0.580
ENERGIA ATTIVA F1	01/04/2021			0	8.448.00	1.0	0.00 kWh	F1	0	0
ENERGIA ATTIVA F2	01/04/2021			0	9.986.00	1.0	1.00 kWh	F2+F3	100	0
ENERGIA ATTIVA F3	01/04/2021			0	9.482.00	1.0	0.00 kWh	F1	0	0



Peso: 1-1%, 5-20%

Il senso di un giornale

IL MONDO IN FIAMME E IL NOSTRO RUOLO

di **Luciano Fontana**

Non riusciremo mai a rassegnarci al nuovo mondo popolato da autocrati e apparati statali che massacrano i propri cittadini, ma anche sempre più affollato da leader di Paesi democratici che considerano la guerra «normale». Un'opzione che si introduce tranquillamente per risolvere i conflitti e regolare vecchi e nuovi conti. Il linguaggio pubblico è dominato da parole e frasi come «guerrieri», «massacri», «operazioni chirurgiche», «li stiamo facendo a pezzi». Non si pensa minimamente che dietro

tutto questo ci sono morti, devastazioni, odi che si depositeranno per sempre. Le conseguenze tragiche sembrano diventate un aspetto irrilevante.

Perché è esplosa questa nuova guerra? È un interrogativo che possiamo porci con serietà perché non c'è stato un momento in cui il *Corriere della Sera* non abbia raccontato e combattuto un regime repressivo come quello degli ayatollah. Siamo stati al fianco delle migliaia di ragazzi e ragazze che invocavano la libertà, protestavano per i loro diritti e venivano uccisi e incarcerati dai

pasdarani. Nessuno rimpiangerà Khamenei e i suoi brutali compagni. Il popolo iraniano merita un futuro diverso da quello che gli stanno riservando gli eredi della rivoluzione islamista del 1979.

continua a pagina 49

Eventi Non bisogna rassegnarsi alla guerra. E il Corriere, che oggi festeggia i suoi 150 anni, continuerà a parlare chiaro con i lettori

IL MONDO IN FIAMME E IL NOSTRO RUOLO

di **Luciano Fontana**
SEGUE DALLA PRIMA

Non possiamo tuttavia sfuggire alla domanda se questo sia davvero l'obiettivo della guerra decisa da Netanyahu e Trump. La spiegazione delle motivazioni cambia, infatti, giorno per giorno. C'era davvero un pericolo immediato a cui si doveva reagire? Nessuno ha fornito le prove. Davvero era ripartito il programma nucleare? La sua distruzione era stata proclamata dopo gli attacchi dell'estate scorsa. E veramente l'instaurazione di una democrazia a Teheran, il «cambio di regime», è il progetto finale di questa azione militare? Oppure si spera che, stremati dai bombardamenti, i capi iraniani si pieghino e vengano a patti con la superpotenza americana?

La decisione solitaria di Trump e Netanyahu (gli alleati non sono stati neppure informati) ha

gettato noi europei nel pieno di un nuovo conflitto armato. L'allargamento a tanti altri Paesi non è un pericolo ma una realtà. La «strategia del caos», con cui l'Iran sta reagendo, ha provocato una nuova guerra del Golfo che colpisce interessi strategici ed economici decisivi. Parliamo di un conflitto alle nostre porte, in cui saremo trascinati senza che siano stati chiariti la necessità e l'approdo finale.

Europa e Stati Uniti sono ormai due entità che faticano a definirsi alleati. Trump e i suoi seguaci usano espressioni al limite del disprezzo.



Peso: 1-9%, 49-41%

zo. Gli interessi stanno divergendo sempre di più. Il presidente americano accarezza Putin e abbandona l'Ucraina, usa toni minacciosi sulla Groenlandia, territorio europeo, e impone dazi come ritorsione, nonostante lo stop della Corte Suprema. Quanto tempo dovrà passare prima che l'Europa, o almeno i Paesi che le hanno dato forza e identità nel tempo, esca dalla logica del piccolo e paralizzante cabotaggio nazionale e decida insieme qual è il suo vero destino? Quanto dobbiamo ancora aspettare per le decisioni che debbono essere assunte per cambiare il governo dell'Unione, le sue politiche per la difesa, la crescita, gli investimenti comuni e l'innovazione tecnologica?

L'Europa ha tutte le carte per diventare un modello alternativo nella competizione globale. Un modello in cui democrazia, apertura, diritti e dialogo siano pilastri indiscutibili. La deriva della logica di potenza «non è inevitabile, non rassegniamoci», ci ha esortato nei giorni scorsi il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. È un dovere contrastarla anche per chi fa informazione. In particolare, per il *Corriere della Sera* che oggi festeggia un compleanno importantissimo, i suoi 150 anni.

Raccontare con serietà e oggettività i fatti, aiutare i propri lettori a orientarsi, offrire analisi e opinioni che chiariscano cosa sta accadendo sono i compiti irrinunciabili di un mezzo d'informazione. Le basi che ci permettono di fare le scelte giuste. Soprattutto in un Paese democratico come l'Italia in cui il peso dell'opinione pubblica è, per fortuna, ancora rilevante. Il *Corriere della Sera* lo ha fatto da quel primo numero di quattro pagine venduto dagli strilloni, nel marzo del 1876, in centro a Milano. Ha continuato nella sua lunga storia, riuscendo a trovare la forza di ripartire anche dopo i momenti bui.

Le parole di Eugenio Torelli Viollier nell'editoriale del giorno della fondazione ci insegnano i valori per il presente e il futuro: parlare chiaro, raccontare la realtà con esattezza, esercitare sempre il diritto di critica e la libertà delle opinioni. Cosa potremmo dire di meglio in un mondo condizionato dalla propaganda, dalle verità di comodo e dalle fake news? La disinformazione è un rischio altissimo e un'arma geopolitica utilizzata a piene mani.

Le notizie ci piombano addosso da migliaia di punti diversi e da centinaia di piattaforme. Occupano le nostre vite, spesso ci frastornano per rapidità e sovrabbondanza. Quelle che sto leggendo sono vere o sono false, chi mi garanti-

sce che non siano fabbricate e diffuse per interessi politici o economici? Come mi oriento, come posso avere fiducia, come riesco a fare le scelte giuste?

Il nostro impegno, per onorare questi 150 anni, è continuare a esercitare un giornalismo professionale e indipendente. I lettori sono la vera forza di un sistema d'informazione, la stella polare del nostro lavoro. Raccontare, verificare, confrontare le opinioni. Considerare le idee diverse non un bersaglio da colpire e annientare, bensì un elemento di ricchezza per l'apertura di orizzonti nuovi.

Così abbiamo affrontato la sfida della trasformazione digitale. Il sistema *Corriere della Sera* (il giornale di carta, le edizioni locali, i supplementi, il sito web, le app, i podcast, le newsletter, i social network, gli eventi fisici e digitali, il *Corriere tv*) è una realtà che ha trasferito valori, competenze, firme d'eccellenza su tutte le piattaforme. In qualsiasi modo i lettori vogliano leggerci o guardarci. Senza faziosità, senza forzature della realtà, senza

pretendere atti di fede, senza escludere nessuno e rispettando tutti. Con serietà, parola spesso bistratta nel mondo in bianco e nero del digitale.

Il modo migliore di festeggiare è guardare con fiducia al futuro. Affrontare le nuove sfide, come quella dell'Intelligenza artificiale, non rassegnandosi mai alla logica del declino che qualche volta penetra nel mondo editoriale.

Vivere «nella polvere del mondo». Lo ha scritto Claudio Magris, parlando del nostro ruolo. Non può che essere così. Perché alla fine vale sempre quella prima riga dell'editoriale di Torelli Viollier: «Pubblico, vogliamo parlarvi chiaro».



Peso: 1-9%, 49-41%